"Abito", con annessa sartoria popolare, è in via Santa Maria 6/i
Chi riceve deve restituire tempo o competenze

La San Vincenzo cambia Ora chi ha bisogno sceglie gli abiti in negozio

La San Vincenzo, la più antica organizzazione caritativa, cambia modo di operare. Si potrebbe dire, cambia vestito, dal momento che rinnova completamente modalità e stile di distribuzione dell'abbigliamento alle persone in difficoltà, 700 ogni anno. Ad «Abito Social Factory», in via Santa Maria 6/i, pieno centro (accanto allo Specchio Point di Specchio dei tempi), in un negozio moderno e accogliente, le persone potranno scegliere con calma i capi e gli accessori di cui hanno bisogno.

«Abito» ha per logo un attaccapanni stilizzato che suggerisce circolarità e un sottotitolo che spiega filosofia e obiettivi: «Progetto di scambio e inclusione». «Vogliamo dare maggiore dignità alle persone – spiegano i giovani coordinatori Giorgio Ceste e Guido Bagnoli -, partendo dall'idea che tutti i cittadini possono essere parte attiva della comunità. A chi verrà qui chiederemo un po' di tempo e le proprie competenze a favore del progetto o di altre realtà solidali con cui lavoriamo in rete». L'associazione San Vincenzo de Paoli ha partecipato a un bando del Comune: Abito – che viene presentato in questo weekend con Abito Open Days – per ridurre al minimo gli sprechi utilizzerà i capi non distribuiti come materia prima all'interno di una sartoria popolare allestita negli spazi di via Santa Maria. La sartoria potrà riparare, rivisitare e confezionare capi di moda sostenibile, offrendo opportunità di inclusione e formazione ai beneficiari del servizio e ai cittadini interessati. E per il futuro ci sono già idee per piccole produzioni di accessori e abiti «one size» con i tessuti recuperati. Non solo. Capi e accessori non richiesti dai beneficiari, ma dai quali si può ricavare qualche risorsa per l'attività, saranno proposti al pubblico in Second Hand Market.

«La storica distribuzione in via Sant'Antonio da Padova non era più attuale, bisognava andare oltre le dinamiche assistenzialistiche. Lo spazio era poco – ricorda Bagnoli -, le persone non potevano provare, avevano quindici minuti per scegliere ciò che veniva portato loro dai volontari. Ora, dopo un colloquio iniziale per conoscerli, ai beneficiari verrà data una tessera a punti: ogni vestito o accessorio ha un punteggio e la tessera sarà ricaricata ogni tre mesi. I criteri per averla sono l'Isee, la segnalazione della San Vincenzo o di altre realtà che si occupano di senza dimora, richiedenti asilo, minori». Chi si presenta alla porta verrà accolto senza rigidità, ma così si eviteranno anche abusi. «La Squadra Giovani della Croce Verde, che collabora con noi, ha etichettato ed etichetterà i capi, divisi in 250 tipologie per adulti e bambini con l'obiettivo di essere sempre più utili», aggiunge Ceste.

E a proposito di utilità: chi dona è invitato a consegnare vestiario di stagione, scarpe in buono stato, l'intimo deve essere nuovo e sono preziose le donazioni di aziende e negozi. « Presto - dicono gli organizzatori - organizzeremo anche il ritiro presso aziende con cargo bike, sempre con l'obiettivo di una filiera sociale a Km 0 che garantisca eticità, qualità e sostenibilità ambientale».

Per il debutto, alle 11, incontro sulla moda etica con Sara Cavagnero (rén collective) e dalle 10 alle 22 Second hand market (con una donazione si possono portare a casa vestiti vintage e seconda mano). Domani, ore 17,30-19,30 Abito swap party (scambia i vestiti, su prenotazione info@progettoabito.org) e 15-19,30 Second hand market. Gli orari di raccolta: lunedì e martedì ore 15-18, mercoledì e giovedì ore 10-13. Gli orari di distribuzione: martedì 10-13, mercoledì e sabato 15-18. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI